

LA MOSTRA “BRESCIA IN AMERICA”
GIOVANNI PAOLI E I BRESCIANI SULLE ROTTE DI COLOMBO
Sala Conferenze del Museo di Santa Giulia, 23-25 Maggio 2008

Un torchio sulla nave - Giovanni Paoli

Brescia, 1505 – Messico, 1560

Giovanni Paoli è il primo stampatore in America. Ai primi del Cinquecento il mestiere dello stampatore è una professione nuova. La stampa inventata nel 1455 circa da Gutenberg, nel corso di pochi decenni interessa città grandi e piccole dell'intera Europa. Gli stampatori si spostano quindi da un luogo all'altro per seguire le opportunità offerte dal mercato del lavoro.

Giovanni Paoli nasce nel 1505 circa nel territorio bresciano, forse nella riviera di Salò. Dopo alcuni anni di apprendistato a Venezia e a Lione, nel 1532 si sposta a Siviglia impiegato nell'officina di stampa di Juan Cromberger, non lontano dalla cattedrale, nella parrocchia di San Isidro. La bottega comprende una stamperia ben attrezzata e una libreria dove si vendono edizioni stampate in proprio, insieme a libri importati dalla Spagna e dal resto d'Europa.

Siviglia con il suo porto fluviale aperto sull'Atlantico è un punto d'incontro di uomini e merci nel flusso di viaggi e di traffici con l'America. Nel 1535 Carlo V crea il Vice Regno del Messico disponendo che fosse governato secondo i modelli europei ma lascia a Siviglia gli organismi preposti all'amministrazione delle colonie americane e ai commerci. Trasferendo costumi di vita, lingua, culture, arti e mestieri trova spazio anche la stampa, ritenuta strumento indispensabile per la scuola e per l'evangelizzazione dei nativi.

Cromberger si impegna, con le autorità preposte, a installare in Messico una tipografia e vi invia il dipendente Giovanni Paoli a metterla in piedi e a gestirla. Paoli parte con la moglie Jerónima Guterrez, il collaboratore Gil Barbero e lo schiavo nero Pedro e raggiunge Città del Messico nell'agosto 1539. Imbarca sulla nave il torchio, la carta, gli inchiostrici, i caratteri e altre indispensabili attrezzature per il funzionamento della tipografia.

L'officina di stampa è inizialmente ospitata in un edificio vescovile, oggi conosciuto come Casa della prima stamperia d'America, su Calle de la Moneda e già alla fine del 1539 si ha notizia di una Dottrina Cristiana in spagnolo e náhuatl. Di questi primi libri stampati in Messico non rimangono copie ma solo fogli slegati, sono libri di uso pratico e quotidiano, abbecedari, dottrine cristiane e catechismi andati in gran parte perduti per l'usura.

Nel 1548 Paoli si affranca dal Cromberger e prende possesso della bottega e di tutte le attrezzature. Acquisisce anche i privilegi del librario di Siviglia, in particolare di poter esercitare in esclusiva la tipografia e avere il monopolio dell'importazione di libri dalla Spagna al Messico. Paoli si fregia, nei documenti, del titolo di stampatore di Sua Maestà unito alla denominazione d'essere lombardo o *brissensis*.

Nel 1550, in vista di nuove e interessanti prospettive di lavoro per l'istituzione dell'università reale di Città del Messico, Paoli rinnova le attrezzature e recluta a Siviglia tre lavoratori da assegnare al mestiere di stampatore. La produzione si amplia con altre tipologie di testi: leggi e regolamenti promulgati dall'autorità civile, disposizioni ecclesiastiche, dizionari delle lingue locali ad uso degli spagnoli e degli indigeni, libri liturgici per le diocesi del continente.

Nell'agosto 1560 Giovanni Paoli muore, improvvisamente, a Città del Messico.



Fronte dell'edificio su Calle della Moneda dove nel 1917 l'Ayuntamiento Provisional della capitale faceva porre una lapide commemorativa di fondazione della “primera imprenta de América”, anche se in essa si contengono alcuni dati storici discutibili:

la fondazione era anticipata al 1536 e si dichiara che “los tipógrafos fueron Estebán Martín y Juan Paoli.



Ritratto di Juan de Zumárraga
Durango ante 1478 Messico 1548
il francescano primo vescovo di Messico,
che contribuì all'introduzione della
tipografia alloggiata in un edificio di
proprietà del vescovato.
(Anonimo del tardo sec. XVI
México, Museo Nacional de Historia)

RECOGNITIO, SVM mularum Reuerendi

PATRIS ILLDEPHONSI AVERA

CRUCE AVGVSTINIANI ARTIVM

ac sacræ Theologiæ Doctoris apud indorum uni-

versitatem Mexicū primarij in Academia

Theologiæ moderatoris.

Sagittaberis tu die



cor meū charitate tua.



MEXICI.

Excudebat Ioannes Paulus Brissensis.

1554.



genum cælorum. Deatbel. Cap. 1.

Alonso de la Vera Cruz - Recognitio summularum
Mexici, excudebat Ioannes Paulus Brissensis, 1554.

Testo di logica per l'insegnamento della filosofia presso l'Università

PATRIOTI, POLITICI, GIORNALISTI, SCRITTORI, IMPRENDITORI

Questa sessione della mostra comprende i patrioti, i politici, i diplomatici, gli scrittori, i giornalisti e gli imprenditori che sono emigrati, tra l'inizio del Settecento e il Novecento, nelle Americhe.

Sono stati selezionati trenta personaggi che, per vari motivi, hanno dato lustro all'Italia e in particolare alla provincia di Brescia attraverso la loro attività.

Matrice comune per molti dei patrioti è stato il coinvolgimento nella spedizione dei Mille, come Oreste Fontana che, con una pallottola nel petto, combatté a fianco di Garibaldi o Stefano Lazzarini che partecipò alla difesa dello Stelvio e del Tonale.

Camillo Biseo, Carlo Lombardi, Giovanni Battista Marchetti e Ulisse Marinoni parteciparono anche alle Cinque giornate di Milano e alle Dieci giornate di Brescia.

Tra i politici spicca il nome di Giovanni Rossi che, con cinque pionieri, partì per il Brasile per realizzare un progetto di colonia socialista anarchica, denominata "Cecilia".

Tra i diplomatici, esponente di rilievo è Alessandro Fè D'Ostiani, mediatore fondamentale nella storia dei rapporti tra il Giappone e l'Italia, tanto da introdurre lo studio della lingua giapponese all'Università Cà Foscari di Venezia e da inviare artisti italiani all'Accademia delle Belle Arti nello stato nipponico.

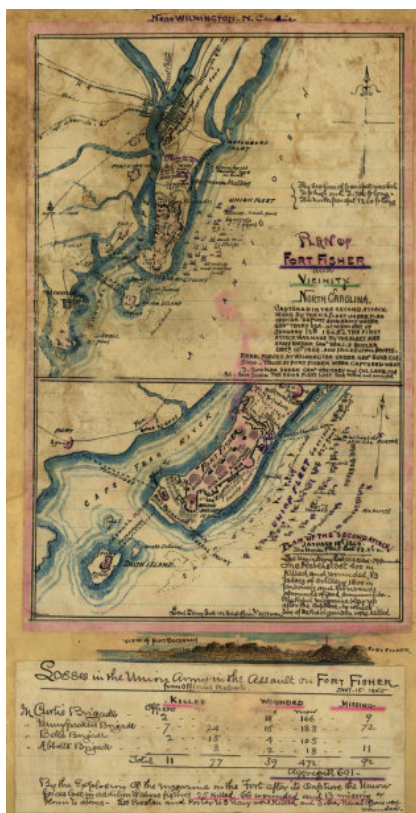
Nella sezione degli scrittori sono da menzionare Lorenzo Boturini Benaduci che costituì la più vasta e importante collezione di dipinti, mappe e codici della cultura messicana ed Antonio Marinoni, uomo di cultura e scrittore.

Per quanto riguarda i giornalisti va sicuramente citato Basilio Cittadini, fondatore di più quotidiani, tra i quali la Voce dei giovani, la Gazzetta di Brescia, La Riforma, e Il Secolo. Quando si trasferì, nel 1869, in Argentina, diresse Il Patriotta, Il Repubblicano e L'operaio Italiano. In qualità di agente di immigrazione del governo nazionale, con lo scopo di popolare i deserti argentini, riuscì a raggruppare delle famiglie che si stanziarono nel Chaco e nell'Ente Rios.

Luigi Giovanetti, direttore del Fanfulla emigrò in Argentina e Angelo Rubagotti, emigrato a Buenos Aires, valorizzò e difese l'immigrazione italiana nell'America del Sud tramite suoi articoli pubblicati su varie testate. Fu un instancabile animatore della colonia bresciana, uno dei fondatori del "Centro Bresciano di Buenos Aires", società filantropico - patriottica.

Favorì anche la partecipazione dei bresciani di Buenos Aires a manifestazioni denominate "Cento Città d'Italia" e ideò, per le celebrazioni del IV Centenario della scoperta dell'America, il vessillo della comunità bresciana.

Per la categoria degli imprenditori vanno citati Paolo Federico Alberzoni, fondatore, nel 1930, di un'industria manifatturiera in Paraguay chiamata "Usina y Manufactura de Pilar" e Dante Cusi, fondatore di aziende agricole in Messico, nella zona del Michoacán, ove fondò la ditta "Lombardia" unita poi con "La Nuova Italia". Realizzò diverse opere d'irrigazione all'avanguardia, per esempio per la coltivazione del riso, e fu il primo a fare esperimenti genetici con le varie specie di piante di limone presenti in Messico. Tomaso Francinelli, fondò, in Argentina, l'industria "Tomàs Francinelli y Cia S.A." fonte di lavoro per centinaia di operai e impiegati. Vincenzo Gambarà, si dedicò alla costruzione di dighe in Messico; Giacomo Andrea Graziotti si stabilì in Venezuela per dirigere un'industria di materiali esplosivi e Tito Tonoli, figlio del più famoso organaro, Giovanni Tonoli, emigrò in Argentina, su consiglio di Angelo Rubagotti, installandovi una delle prime fabbriche di organi.



Carlo Lombardi

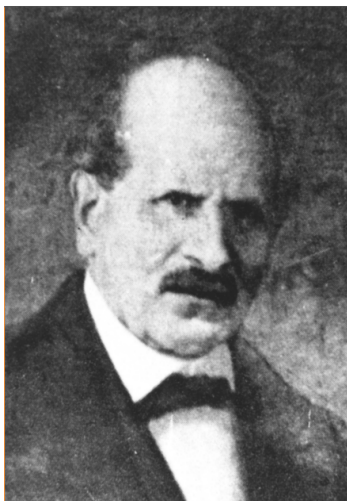
Brescia, 28 febbraio 1834 – Forte Fisher, 1865

Si arruolò dal 1863 nelle legioni federali come comandante di una guarnigione di soldati di colore, distinguendosi nella Guerra di Secessione. Nel 1865 morì sul campo di battaglia durante la presa di Fort Fisher, vittima di un'esplosione di una mina. (Pianta di Fort Fisher, North Carolina, 15 gennaio 1865)



Giovanni Calcinardi

Brescia, 20 marzo 1833 - ? 27 maggio 1905
 Partì con i Mille nel 1860 con il grado di capitano di S tato Maggiore.
 Entrò nell'Esercito Regio, lasciato nel 1862, anno in cui si trasferì in America per esercitare la professione di medico.



Alessandro Fè D'ostiani

Brescia, 11 novembre 1923 – Roma, 4 giugno 1905

Figura di grande rilievo nella storia dei rapporti diplomatici con il Giappone, fu dal 1877 a Rio de Janeiro e nel 1881 andò in missione in Cile, per Definire la questione dei certificati del salnitro.



Lorenzo Panzerini

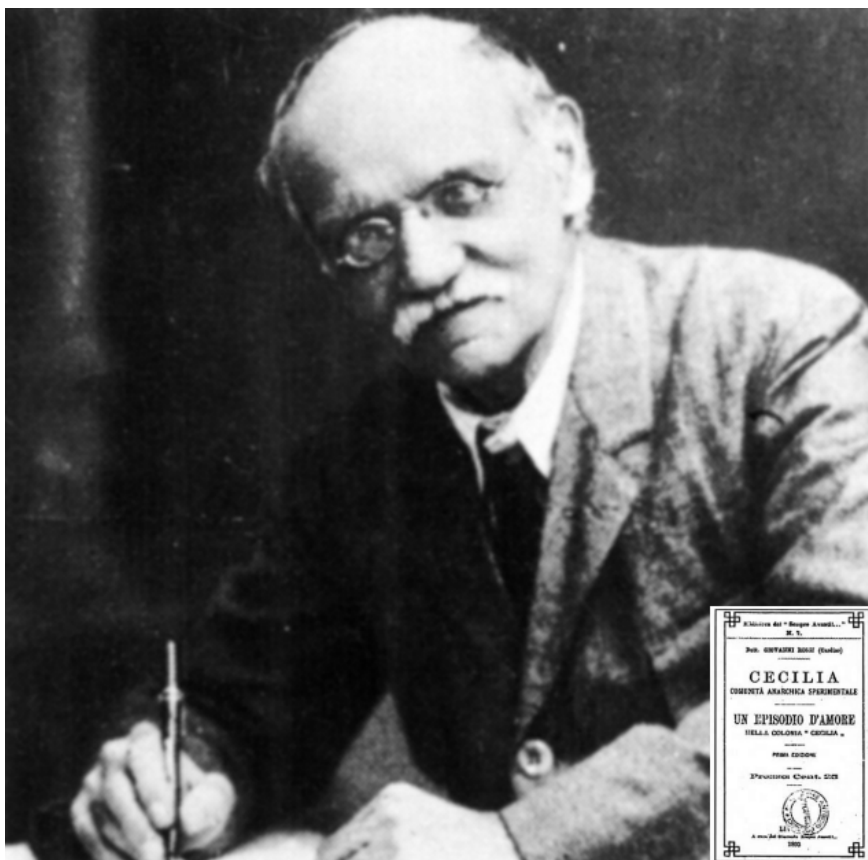
Cedegolo, 30 aprile, 1866 – Sellero, 2 febbraio 1913

Partì per l'America del Sud nel 1866, dopo aver conseguito la Laurea in Ingegneria che sarà per lui preziosa in quelle terre, diverrà infatti Direttore dei lavori per la costruzione di ferrovie. Aprirà successivamente una tenuta agricola.

Giovanni Rossi

Pisa, 11 gennaio 1856 – Ivi, 9 gennaio 1943

Partito dall'Italia nel 1890 per il Paraná fonda La Colonia Cecilia, esperimento di comunità anarchica in terra sudamericana.



La Canzone della Colonia Cecilia inquadra lo stato d'animo dei fondatori:

L'eco dalle foreste / dalle città risorte al nostro grido / or di vedetta sì, ora di morte: / liberiamoci dal nemico / All'erta compagni / dall'animo forte / più non ci turbino / il dolore e la morte / All'erta compagni / formiamo l'unione / Evviva evviva la rivoluzione / Ti lascio Italia / terra di ladri, / coi miei compagni / vado in esilio, / e tutti uniti / a lavorare / e formeremo la colonia sociale. / E tu borghese / ne paghi il fio / tutto precipita / prega il tuo Dio / e l'anarchia / forte e gloriosa / e vittoriosa / trionferà / Sì, sì trionferà / La nostra causa / E noi godremo / dei diritti sociali / saremo liberi / saremo uguali / La nostra idea trionferà.



Martino Gregorini

Veza d'Oglio, 1835 – Ivi, 6 luglio 1898
Partì per l'Argentina con i suoi fratelli e ottenne contratti governativi per la pavimentazione di alcune città. Cominciò l'opera di estrazione di granito rosso a tale scopo a Sierra Chica, che divenne una vera e propria colonia di "scalpellini camuni". Con il loro granito furono edificati la Banca Nazionale e la Prensadi Buenos Aires.

Dante Cusi

Corvione di Gambara, 17 novembre 1848 –
Uruapan, Messico, 1932

Grazie alla sua intraprendenza ed all'opera di tenace colono, creò una seconda Gambara nel Michoacan, Messico. Si dedicò, con innovazioni tecnologiche, alla coltivazione di riso e canna da zucchero. All'avanguardia e tra le più produttive furono le sue aziende Lombardia e Nuova Italia



Paolo Alberico Alberzoni

Gorzone di Darfo, 28 luglio 1889 – Pilar,
Paraguay, 21 ottobre 1973

Sollevò la popolazione di Pilar, cittadina del Paraguay, dalla miseria, assicurando a molti di loro un lavoro nella sua fiorente e produttiva industria tessile, la Usina y Manufactura de Pilar, fondata nel 1930.



Giovanni Lorenzi

Brescia, 1900 – Banfield, ?

S'imbarcò nel 1926 per l'Argentina. A Banfield, cittadina a pochi chilometri da Buenos Aires, fondò la Lorenzi- De Marmels, industria per la manifattura di tessuti e maglieria.

Tomaso Francinelli

Agnosine, 3 ottobre 1908 – Preseglie, 7 dicembre 1992

Partì per l'Argentina nel 1926 e fece la sua fortuna a Crovara, dove impiantò la sua industria Tomàs Francinelli y Cia S.A.

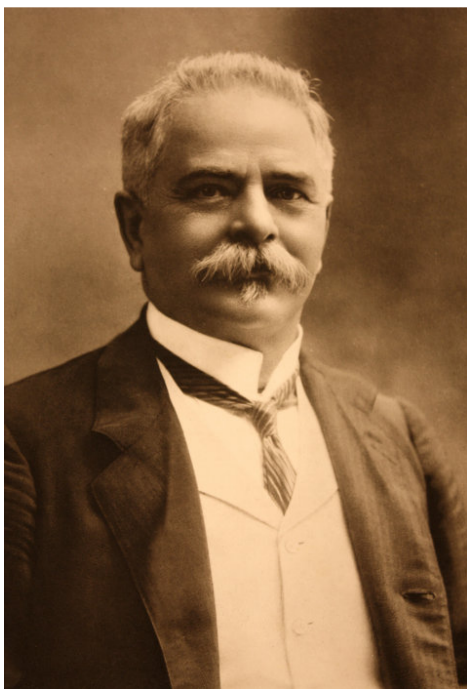
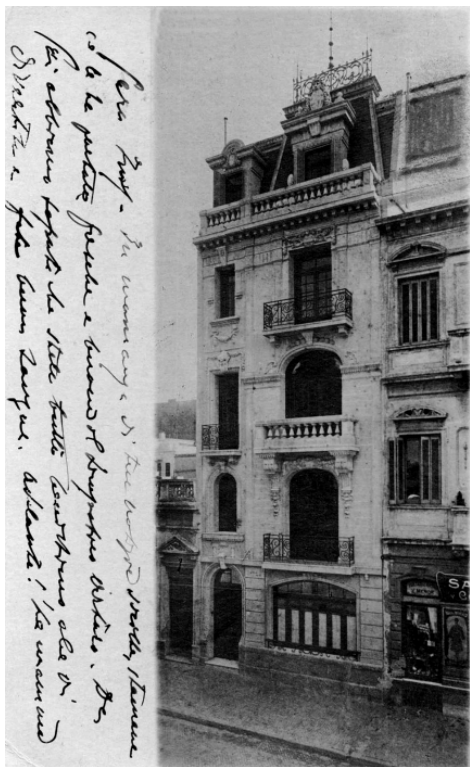
Eletto nel 1966 primo presidente del Comitato Bresciani in Argentina, nel 1970 ricevette il premio Nastro Azzurro per gli standard di qualità produttiva.



BASILIO CITTADINI

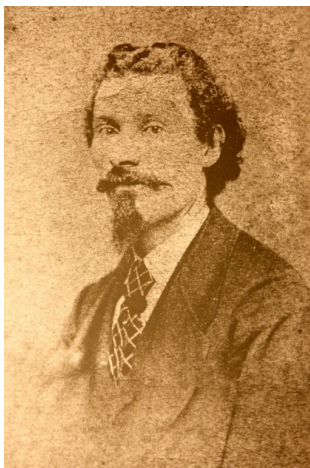
Pilzone, 2 agosto 1843 – Buenos Aires,
18 novembre 1921

XXXXXXXXXX
XXXXXXXXXX



L'abitazione di Cittadini a Baires.

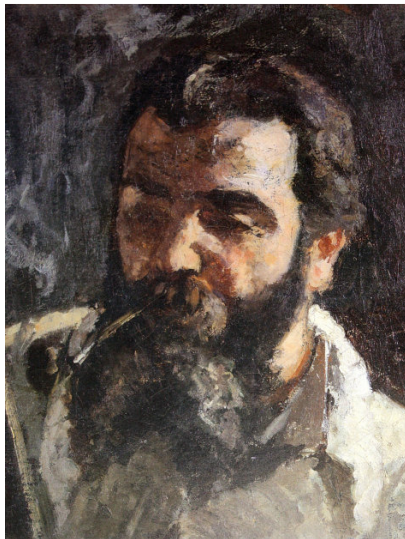
ARTISTI



Giovanni Battista Ferrari

Brescia 1829 – Milano 1906

Pittore e patriota. Nel 1863 s'imbarca alla volta di New York. In quel momento nel paese infervora la guerra di Secessione. Il 20 maggio del 1865 Ferrari è di nuovo in Italia, a Milano. Degli anni americani rimangono quattro dipinti, scene urbane, e il gusto per la moda.



Eugenio Amus

Brescia 1834 – Bordeaux 1899

Ritratto di Francesco Rovetta

Pittore paesaggista e patriota. Della sua permanenza americana dà notizia Nino Fortunato Vicàri, controverso politico, intellettuale e pittore; Amus oltre-oceano, a suo dire, vi rimase per un lungo periodo.



Modesto Faustini

Brescia, 21 maggio 1839 – Roma, 28 marzo 1891

Esegue nel 1890 il ciclo di affreschi all'interno della cappella privata di una importante famiglia argentina, i Pacheco.



Filippo Monteverde

Brescia 1846 – 1920

Pittore e patriota giunse in Argentina ed eseguì un suo lavoro al Palazzo dell'Emigrazione di Montevideo, Uruguay nel 1913. Al suo ritorno in patria fece naufragio perdendo tutte le sue tele in mare.

Francesco Domenighini

Breno 1860 – Bergamo 1950

Decoratore e pittore. Nell'America del Sud decorò importanti palazzi pubblici e privati. A Buenos Aires affrescò il teatro Colon, l'Orion, la Facoltà di Medicina e il sontuoso albergo Americano. Di particolare pregio è la Via Crucis per la chiesa della Recoleta. Di quel periodo resta il suo diario donato all'opera "Emigranti".



Angelo Zanelli

San Felice 1879 – Roma 1942

Scultore. A Roma, vinse il concorso nazionale bandito per la decorazione dei fregi dell'Altare della Patria. Le esecuzioni realizzate in terra americana sono le sculture eseguite per il Monumento equestre al Generale Artigas, a Montevideo Uruguay e le colossali opere per il Palazzo del Campidoglio all'Avana Cuba.



Pietro Ferrari

Vione 1886 – Brescia 1941

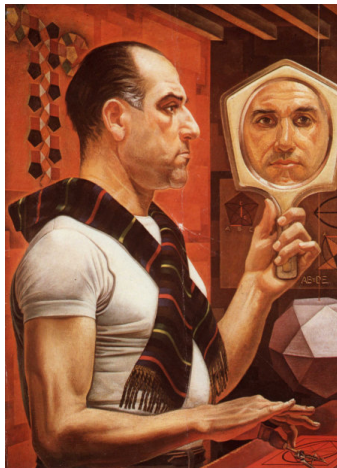
Fotografo ed organista emigrò in Argentina. Stabilitosi a Santa Fé aprì uno studio fotografico, un pioniere della tecnica in quei luoghi, allestendo dei primi scenari in stile liberty. Nel 1921 rientra in Italia e a Brescia si avvicina alla nascente cinematografia.

Evangelista Ferrari

Vione ? – ?

Fratello minore del fotografo Pietro, si diplomò all'Accademia Tadini di Lovere in Belle Arti.

Emigrato in Argentina porta con successo quanto appreso nei suoi studi, abbellendo con stucchi e gessi in stile liberty i palazzi della nascente borghesia.



Ugo Adriano Graziotti

Carpenedolo 1912 – Castenedolo 1994

Scultore, pittore e matematico, porterà queste sue doti in America, dividendosi tra l'insegnamento d'arte, la ricerca e la via artistica. Insegnò decorazione e scultura all'Istituto d'Arte di

Cleveland e successivamente in California. In America sua fonte d'ispirazione pittorica sono principalmente le donne di colore, sintesi perfetta di fisicità e di geometria delle linee.



Lorenzo Favero

Brescia 1911 – 1974

Pittore, critico d'arte e insegnante di letteratura. Famoso come “pittore dell'infanzia”. Collaborò con giornali cittadini in qualità di critico d'arte e di illustratore.

Tenne personali a Buenos Aires.

(Lorenzo Favero in una fotografia di Danilo Allegri)

Luis Perlotti

Buenos Aires 1890 – Montevideo 1969

Pittore, scultore e decoratore. Emigrò in Argentina nel 1880 e si distinse come artista in molte città, riscuotendo notevole successo, in particolare a Buenos Aires. Di pregiata fattura è la sua produzione di bronzi e sculture raffiguranti cerimonie, riti e costumi degli Inca.



Giacomo Bergomi

Orzinuovi 1923 – Brescia 2003

Pittore, cantore del mondo contadino. Nel Venezuela e in Perù divennero suoi soggetti prediletti i volti delle tribù amerinde e meticcie, e la geografia dei luoghi.

(26 maggio 1965: Bergomi brucia i suoi quadri)



(Anna Coccoli nel suo studio alle pendici del Castello di Brescia, esecuzione di strutture metalliche. Fotografia di Ugo Mulas.)

Anna Coccoli Brescia 1929 ..

Notevole è la dimensione della sua pittura e delle sue sculture metalliche. In Brasile ha esposto presso gallerie d'arte ed al MASP , Museo Di Arte di San Paulo.

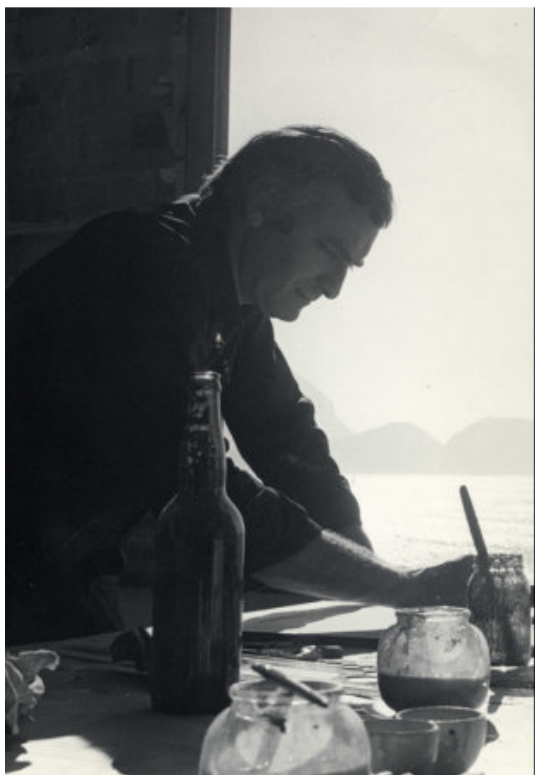


Don Luigi Salvetti

Sarezzo, 1939 – vivente
La Pesca Miracolosa,
pannello finale “Bibbia
dei Poveri”, Cattedrale
di Portoviejo

Pittore e religioso. In terra sudamericana ha eseguito nel 1988 la Via Matris, ventisei dipinti per la Cattedrale di Portoviejo, Equador e dal 1996 al '98 i dipinti per la Cattedrale di Conceicao do Araguaia, Brasile.

Fonte di ispirazione per l'esecuzione di entrambe le opere sono i paesaggi, i colori e la popolazione di quei luoghi.



Don Renato Laffranchi

Rivarolo Mantovano 1923 – vivente

Renato Laffranchi a Rio de Janeiro “Il Pan di Zucchero di là del mio braccio-e tutta la teoria delle montagne e delle isole-fino al mare alto e lontano-belle come non si può credere che esistano”

Pittore e religioso compì nel 1966 il suo primo viaggio in Sudamerica. Si rifà ai luoghi della tradizione classica, della mitologia, dei testi biblici, ma anche alle antiche civiltà mediterranee e pre-colombiane. Numerose le sue personali in terra americana.

(Vetrata della Cattedrale di St. Mary a San Francisco.)



CANTANTI LIRICHE

Rina Romanina Massardi

Virle Tre Ponti 1897 – Montevideo 1978
Cantante lirica. Trasferitasi con la famiglia in Argentina proseguì gli studi di canto sino a vincere una borsa di studio per l'Italia. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, preferisce varcare nuovamente l'oceano. La Massardi canta in quegli anni al Metropolitan di New York, al Municipal di San Paolo, al Colon di Buenos Aires, al Sobre ed al Solis di Montevideo. Viene invitata a tenere concerti a Rio De Janeiro, a Santiago del Cile e a girare una pellicola cinematografica come interprete, dal titolo Vocation. Ritiratasi dalle scene non rientra più in Italia.



Bianca Scacciati

Firenze 1896 – Brescia 1948
Ottimo soprano lirico, insuperabile interprete di tutto il repertorio drammatico, in particolar modo quello verdiano, calcò le scene dei più importanti teatri italiani ed esteri. Per l'America aggiunse al suo già vastissimo repertorio anche opere di autori sudamericani.

Giuseppina Cobelli

Maderno 1898 – Gardone Riviera
1948

Cantante lirica dotata di voce straordinaria per timbro ed estensione, fu regina indiscussa delle scene alla Scala. Fece tournée nelle principali città d'Europa, America e Australia. Tra le principali interpreti wagneriane degli anni Venti-Trenta fu definita “La Duse della lirica”.

Al Colon di Buenos Aires trionfò con la Cavalleria rusticana di Mascagni e, festeggiata come “ambasciatrice d'Italia”, alle ultime note gli estimatori librarono in volo nel teatro due colombe, una recante la bandiera argentina, l'altra il tricolore.



MUSICISTI



Marco Enrico Bossi

Salò 1861 – Oceano Atlantico 1925

Pianista, organista e concertista, fu docente in varie città italiane. Autore di composizioni per organo, pianoforte, orchestra, di numerose opere liriche ed oratori, pezzi da concerto ma anche di composizioni liturgiche. Si esibì negli Stati Uniti a New York e Filadelfia nell'anno 1924. La morte lo colse durante una traversata oceanica.

Arturo Benedetti Michelangeli

Brescia 1920 – Lugano 1995

Pianista e concertista di notevole valore, gloria e onore di Brescia, vinse premi illustri e si esibì in tutto il mondo. La prima tournée negli Stati Uniti fu nel 1948. Titolare della cattedra di pianoforte ai Conservatori di Bologna, Bolzano e Venezia fondò l'Accademia Internazionale di Pianoforte di Brescia.



UOMINI DI SPETTACOLO

Renzo Frusca

Castenedolo 1917 – Desenzano del Garda 1996

Regista teatrale. Fondò la prima cooperativa teatrale italiana.

Specializzatosi in lirica fu applaudito in tutto il mondo e per molti anni lavorò negli Stati Uniti. Allestì per il Lyric Opera di Chicago la regia de *La Favorita* di Donizetti e la Columbia gli offrì un contratto per 25 anni. Da allora fino al suo rientro in patria nel 1985 firmò regie in parecchi teatri americani. Durante quegli anni Frusca firmò anche sceneggiati televisivi per canali americani e spagnoli.

(Frusca con Luchino Visconti.)



Davide Guillaume

Brescia 1824 – 1901

È ricordato come decano fra i proprietari di compagnia equestre e per aver formato, con il fratello Giovanni, la *Guillaume Freres*.

In America latina ebbe successo di pubblico e non gli mancarono apprezzamenti da parte dei numerosi italiani emigrati. La comunità italiana di Rosario a Santa Fè in Argentina gli donò un frustino con impugnatura d'oro e argento

NOVA BRESCIA

Fondata dai bresciani nel sud del Brasile nel 1950, dal 1964 ha acquisito autonomia amministrativa con un proprio sindaco.

Attualmente è famosa come Capitale della Bugia, divertente gara in cui il vincitore da impalmare deve dimostrare di raccontare fandonie al pubblico risultando, paradossalmente, credibile. Altra manifestazione accorsata è la festa Churrascaria, in cui “omeriche” sono le mangiate di spiedini di varie carni cotte al fuoco.



Angelo Rubagotti

Brescia, 22 novembre 1859 – Ivi, 7
marzo 1921

Trentenne partì per l'Argentina, aprì una libreria e la prima importante agenzia giornalistica. Nel 1899 divenne funzionario del Consolato italiano. Fondò il Centro bresciano di Buenos Aires e tra le molteplici attività, curò la pubblicazione *Italiani in Argentina*.



Lorenzo Boturini Benaducci
Ono Degno, ? – Madrid 1749

Nel 1736 raggiunse la Nuova Spagna, naufragò con la nave ma si salvò, a suo sentire grazie alla Vergine di Guadalupe, raggiungendo il porto di Veracruz.

Uomo di cultura e di gusti raffinati diede corpo alla più vasta raccolta di testimonianze di antichità messicane: dipinti, mappe, manoscritti, codici originali, copie di iscrizioni precolombiane e fedeli riproduzioni di monumenti e sculture.



Jornal de Nova Bréscia
JORNAL DE INTEGRAÇÃO DA COMUNIDADE NOVABRESCIENSE

ANO I - Nº 2
JUNHO/92

O início de uma cidade

Contar a história de um povo ou de uma comunidade é sempre uma viagem em busca de suas origens. Nova Bréscia, primeiramente, citamos-se Arco das Pedras, em virtude do arco que existia nas pedras. Os primeiros colonizadores estabeleceram-se primeiramente nas margens do Rio das Águas, através de seus soterofos da terra, cultivando as montanhas e acataram, desde hoje é a Linha Tigrino.

Foi o ano de 1900, quando famílias como a de Pedro da Marini, Bonifácio Mendes, Pio Caselli e Amelgardo David chegaram. Em 1906 colonizadores como Sante Tilden, João Calmon, Mafonso de Freitas e João Maculoso se juntaram ao grupo inicial. Tinha início uma nova saga.

Em 2005 criou-se uma nova linha de pioneiros: Antonio da Silva, Jacinto Rocco e João Magalhães. O trigo, milho e feijão foram os primeiros produtos agrícolas cultivados. Para vender isso, os agricultores estabeleceram-se próximos aos ilhas de trilhas e depois, com o tempo, até ao comércio local próximo.

As primeiras oficinas foram estabelecidas. Com a abundância vieram as pragas, como a de gafanhotos em 1907. Naquela época os donos eram obrigados em pedir-se até aumentando no Arco do Meio. Em 1904, chega o primeiro médico, o Dr. José Lorenzini. O primeiro hospital foi montado numa casinha de madeira, na atual proximidade de Lourdes Delapini, a linha cinco quilômetros.

Em 1980 Alfredo Dama adquire o primeiro automóvel. Em 1941 aparece um ônibus Ford 37. São os primeiros sinais da tecnologia.

Marcas da cultura

Natureza exuberante

LUIZ FELIPE RODRIGUES PRODUTOS SOCIEDADE
Produtos de qualidade para todos.
Biscoitos, Doces, Chocolates, Gelatinas, Marmaladas, etc.
Fale conosco pelo telefone (011) 5555-1234.
-endereço- São Paulo -
Rua Voluntários da Pátria, 557-144 - Fone 328.1816

A beleza da gente

Nova Bréscia
Testata giornalistica della
città di Nova Bréscia.

I missionari

Lasciare tutto per fede, lasciar tutto per portare la fede dove più c'è bisogno. Molti i religiosi e le religiose bresciane che hanno scelto l'America per mettere in pratica lo spirito cristiano di assistenza e compassione, per asservirsi ai più bisognosi, spesso affrontando grandi pericoli e gravi privazioni.

Scopriamo così l'avventurosa vita dei molti figli della nostra terra la cui memoria, presso popolazioni lontane, è ancor oggi oggetto di tenero ricordo.

Tra quei religiosi che dal XVI sec. lasciarono l'Europa per diffondere il Vangelo nel continente americano, spicca sicuramente il gesuita Giulio Pasquali, a detta di alcuni storici il primo martire italiano in Messico. Nello strenuo tentativo di rompere l'assedio della missione, nei luoghi dei Chinapas, affrontò, rosario alla mano alcune tribù della zona ostili, finendo trucidato sotto un nugolo di frecce.

Durante quella stessa terribile guerra si era distinta per il suo coraggio un'altra suora: Ignazia Ongaro. Sotto i bombardamenti diede asilo a Ebrei, orfani, anziani, partigiani, soldati di entrambi i fronti. Inesausta partì alla volta del Cile dove lottò a lungo contro i latifondisti, in sostegno dei vessati campesinos.

Tra le religiose figura di notevole valore è suor Troncatti, l'amata "madrecita" dei Chivaros, un popolo fiero e selvaggio che non fu conquistato né dagli indomiti Inca né dagli spagnoli, ma si "piegò" alle cure amorose di quest'umile ma tenace donna. Crocerossina durante la Prima Guerra Mondiale divenne in Equador medico, anestesista, dentista ortopedico e portatrice di bene.

Tra i religiosi non si può non ricordare, di Palazzolo, Don Faustino Consonni, dalle lotte operaie alla vita da migrante, infaticabile al servizio degli orfani in Brasile, fonda missioni, una tipografia ed un periodico, dispensa tutto ciò che può, sempre pronto al servizio dei più bisognosi, morì come uno di loro.

Sempre in Brasile, a cavallo o a piedi, Don Casari da Malegno, benedetto dal martirio, coprì per anni distanze estenuanti, nella più profonda foresta amazzonica, per raggiungere ogni bisognoso. Siamo nell'Ottocento, di fronte a difficilissime condizioni di sopravvivenza e lui, indefesso ed instancabile, si dà ad ogni servizio. Aveva appena riparato la campana d'una missione quando, all'alba, un gruppo di Indios invade la chiesa e lo uccide. Lascerà indelebile ricordo di sé.

A vent'anni da questa tragedia giungerà in sua sostituzione un altro bresciano: padre Lonati. Dalla parrocchia di San Faustino alle trincee della Prima Guerra ed infine in terra sudamericana. Dopo lunga attività e traversie in apostolati itinerari divenne vescovo, morì nel '71 nel cordoglio generale.

Don Luigi Montini era cugino di Paolo VI, fu di artiglieria alpina poi religioso, guadagnò la Cina come missionario. Qui assistette i lebbrosi, fondò scuole, conobbe la prigionia e ne fu infine espulso, provato nella salute. Dopo breve, ripartì per il Brasile, ancora diede larga prova della sua devozione agli umili.

Di fine intelligenza e grande preparazione ci fu anche chi, come Don Rosòli, docente plurilaureato, attivo in Italia come in varie città sudamericane, ci ha regalato ricerche e studi, pubblicazioni e convegni sulla nostra emigrazione, attualissimi e di grande pregnanza.

Giulio Aleni

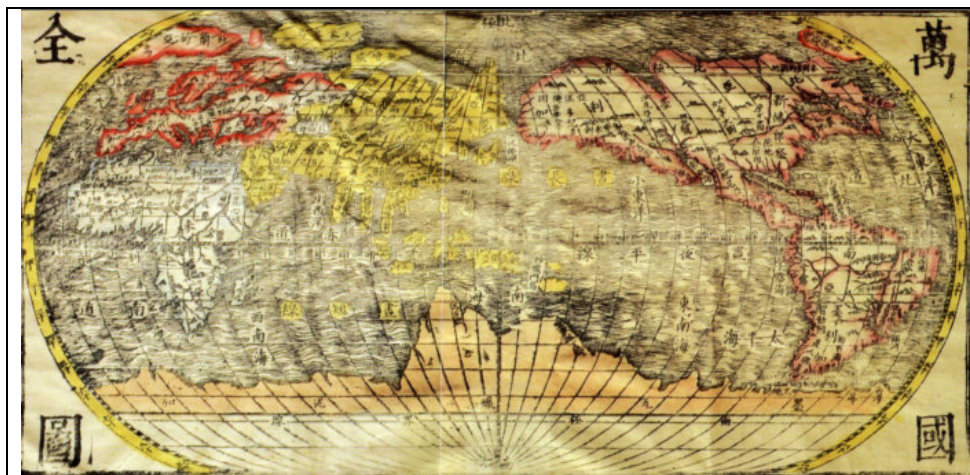
Brescia, 1582 – Yanping, 10 giugno 1649

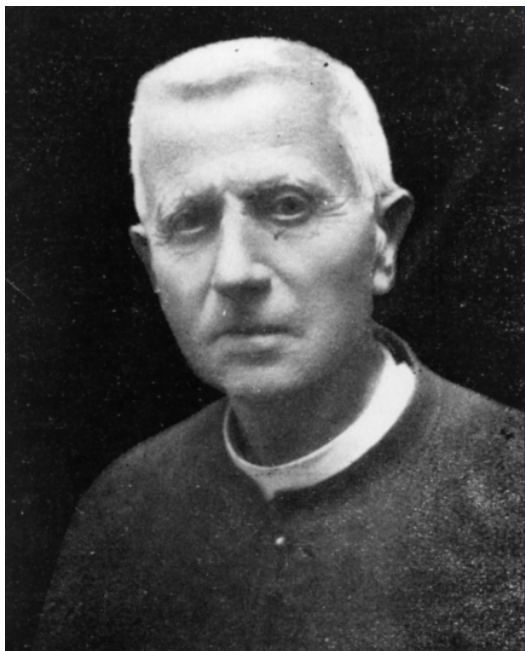
Gesuita, missionario in Cina dal 1610 al 1649, per primo descrisse ai cinesi la scoperta dell'America:

“Nei tempi antichi, in occidente si conoscevano solo i tre continenti dell'Asia, dell'Europa e della Libia, che costituiscono i tre decimi dell'intera superficie della terra. I restanti sette decimi si riteneva fossero occupati dalle acque del mare. Cento anni fa, in occidente ci fu un nobiluomo di nome Colombo, che si dedicò ad approfondire lo studio dei fenomeni naturali e dell'origine delle cose, nonché allo studio dei metodi di navigazione. Nelle sue letture si soffermava spesso sulle pagine della Bibbia che descrivono di come il Signore del Cielo avesse creato la terra, e di come l'avesse pensata come luogo ove potessero vivere gli uomini. Questo pensiero sembrava contraddire, secondo Colombo, i racconti sul fatto che il mare fosse più vasto della terraferma, poiché l'amore del Signore del Cielo per l'uomo faceva pensare altrimenti. Forse poteva ancora esserci altra terra in mezzo all'oceano, oltre ai tre continenti conosciuti ... Così si recò dai sovrani e ottenne da loro aiuto e finanziamenti per il viaggio che voleva fare ... Colombo, prese il mare a capo di un equipaggio e viaggiò per mesi e mesi nella vastità dell'oceano infinito. La via era pericolosa e a bordo scoppiavano epidemie una dopo l'altra. Gli uomini dell'equipaggio si lamentavano, cominciavano a perdere la fiducia nel loro capitano e desideravano soltanto tornare indietro. Ma Colombo fu fermo e determinato e ordinò senza tregua di proseguire. All'improvviso, un giorno la vedetta avvistò la terra e lanciò il fatidico avviso, e tutto l'equipaggio ne fu immensamente felice e ringraziò il Signore del Cielo.”

“...Negli anni seguenti, Amerigo Vespucci navigò nel mare a sud ovest dell'Europa, ed esplorò le vaste terre americane a sud dell'equatore. È per questo motivo che questa terra porta il suo nome e si chiama America.”

G.Aleni: *Zhifang waiji* 1623





Faustino Consonni

Palazzolo sull'Oglio, 11 dicembre 1857 – San Paolo, Brasile, 12 agosto 1933.

Parte per il Brasile nel 1895, destinazione Missione Paranà di S. Felicidade.

L'anno successivo diventa direttore dell'Orfanatrofio Cristoforo Colombo

per figli di emigranti a San Paolo.

Tra le tante sue opere, apre un seminario, crea una tipografia e fonda il periodico Il Colono italiano.

La tipografia dell'istituto Cristoforo Colombo



Maria Troncatti

Corteno Golgi, 16 febbraio 1883-

Sucua, Ecuador , 25 agosto 1969

Il piccolo aereo che la stava trasportando a Lima precipita proprio in quella selva che per Suor Maria era stata la sua “patria del cuore”.

Suor Troncatti per le popolazioni indigene fu medico tanto dello spirito, quanto del corpo: fu medico, anestesista, dentista ed ortopedico.

Qui assiste ad un'estrazione effettuata da una consorella



Ignazia Ongaro

Rovato, 1888 – Chiavari, 1971

Nel 1948 partì con le suore missionarie della Congregazione per il Cile.

Aprì scuole e opere di Carità in numerose località e fondamentale fu il suo appoggio ai campesinos vessati dai latifondisti e dalla più nera miseria.



Luigi Montini

Brescia, 25 luglio 1905 – Tapurucuara,

Brasile, 29 agosto 1963

Nell'aprile del 1963, dopo una lunga permanenza in Cina, raggiunse Barcelos, paesino sulle sponde del Rio Negro, in Brasile e fra le sue tante iniziative attivò dei corsi di elettrotecnica.

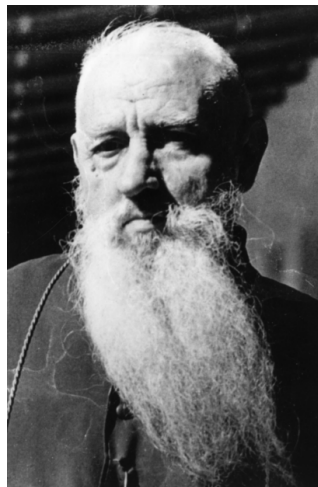
Trovò la morte proprio nel fiume, a Tapurucuara, ove si era immerso per trovare ristoro dal caldo torrido.

Emiliano Giuseppe Lonati

Brescia, 3 febbraio 1886-San Luis, Brasile, 29 settembre 1971

Frate cappuccino fu in terra brasiliana dal 1921, alternando l'attività missionaria itinerante a quella parrocchiale.

A Garjau costruì la cattedrale, l'ospedale, scuole e persino una sala teatro adibita anche per le proiezioni, per quei luoghi novità assoluta.



Grajau, Brasile. La città delle palafitte.





Gian Fausto Ròsoli

Rezzato, 1 marzo 1938- Milano, 30 luglio 1998

Studioso di etnografia e dell'epopea dell'emigrazione italiana in America, diresse dal 1975 la prestigiosa rivista Studi Emigrazione.

Numerosi archivi italiani di comunità emigranti si sono conservati grazie alla sua attività di salvaguardia.

Un salesiano in Sud America

Giuseppe Zanardini

Brescia, 6 settembre 1942 – vivente

Il 18 ottobre 1978 parte per Asuncion, capitale del Paraguay, dove risiede ed opera a tutt'oggi. Dal 1978 a 1984 dirige la Scuola Tecnica salesiana dove ragazzi di ogni classe sociale possono apprendere le conoscenze necessarie per esercitare vari mestieri.

Nel 1982 per i giovani della Scuola Tecnica Salesiana e per i baraccati del fiume Paraguay inizia la costruzione di alcuni villaggi, attività che si protrae fino ad oggi. Con l'aiuto dei vicini si costruiscono casette in legno o in muratura con materiali da lui stesso forniti, comprati con l'aiuto economico di vari gruppi di amici italiani e spesso anche con progetti finanziati dalla Comunità europea.

I villaggi costruiti sono, ad oggi, 14 le famiglie alloggiare nelle casette, per lo più costituite da giovani coppie, sono circa 2000. In ogni villaggio si è provveduto a realizzare tutte le urbanizzazioni ed infrastrutture che vengono gestiti comunitariamente dagli abitanti per i quali sono state promosse forme di cooperazione per la coltivazione degli orti.



Dal 1985 padre Zanardini decide di seguire personalmente la situazione precaria degli Indios.

Per questo dal 1985 al 1988 va a vivere nel Chaco Paraguaiano in una comunità indigena dell'etnia Ayoreos, venendone adottato. Avvia una scuola elementare per i bambini e per i Giovani.

Con l'aiuto degli anziani scrive per loro la prima grammatica e il vocabolario Ayoreo-Spagnolo, facendo conoscere la lingua ayoreo anche al ministero dell'Educazione dello Stato Paraguaiano. Il rispetto di ogni lingua è il primo gradino per favorire e proteggere la pace in un paese.

Nel 1989 promuove la Casa di accoglienza Don Bosco Rogaper i bambini che vivono di espedienti e dormono su marciapiedi di Asuncion. L'opera accoglie stabilmente da 50 a 70 ragazzi ai quali offre cibo, alloggio e un laboratorio per apprendere un mestiere.

Nel 1995 ha pubblicato *Ecos de la selva*, il primo dizionario in lingua ayoreo e spagnolo, preparato in collaborazione con padre Armindo Barrios e con il salesiano laico Domingo Bulfe.

È l'autore del primo libro realizzato per i bambini indios dell'etnia Ayoreo intitolato *Beyori ga yicatecatori* (Continuiamo leggendo): testo di fondamentale importanza per consentire l'apprendimento della lingua spagnola ai bambini indios.

È ideatore e supervisore dei libri realizzati, sempre per i bambini dell'etnia Ayoreo, intitolati *Churasi – Manual de preescolar ayoreo*(per un primo approccio alla scrittura).

